

12 dicembre 1950

Ill. Sig. Direttore de LA LOTTA SOCIALISTA

Via Lombardia n.30. Roma.

Caro Direttore,

il mio secondo articolo apparso sul n.44 de "LA LOTTA SOCIALISTA" (9 dicembre) sugli obiettori di coscienza italiani abbisogna di un aggiornamento e ti prego quindi di ospitare questa breve aggiunta. Il 20 ottobre scorso il Pretore di Pescara ha condannato ad un anno di reclusione con la condizionale per non essersi presentato alla chiamata alle armi Nicola Roio di 21 anni da Francavilla a Mare. Il renitente alla leva ha dichiarato di avere così agito per motivi religiosi, essendo egli seguace dell'organizzazione dei "Testimoni di Jehova" i quali ritengono di dover obbedire soltanto a Dio e non agli uomini.

Un altro giovane, Francesco Tontodonati, di 20 anni, ha rifiutato di presentarsi dinnanzi al Consiglio di Leva, al quale ha indirizzato una lettera comunicando che la sua fede di "testimone di Jehova" - attribuendo la qualifica di ministro di culto e di soldato di Cristo - gli impediva di vestire la divisa militare. Il Pretore, qui l'imputato ha detto di avere agito in perfetta buona fede e per convinzione religiosa, lo ha condannato ad un anno di reclusione con il beneficio della condizionale.

Inoltre il 28 e 29 ottobre ha avuto luogo a Roma il 1° Convegno italiano per i problemi dell'obiezione di coscienza, che ha suscitato l'interesse della stampa e dell'opinione pubblica. Vi hanno partecipato fra gli altri l'on. Bartolini, i prof. Capitini, Jemolo, Marcucci, Oliva e Gonnet, gli avv. Segre e Pedic, Pietro Pinna, Jean Goss, la madre di Elevoine Santi. E' stata esaminata la situazione dell'obiezione di coscienza nel mondo e in Italia nei suoi tre aspetti fondamentali di legislazione degna di un paese democratico, di non adesione allo schieramento in blocchi del mondo, della tutela della libertà di coscienza.

A conclusione dei lavori sono stati approvati ordini del giorno per una sollecita discussione parlamentare e revisione del progetto di legge Calosso-Giordani circa il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza; per l'inserzione nello Statuto delle Nazioni Unite di un articolo che garantisca il rispetto legale dell'obiezione di coscienza in tutti i paesi aderenti; perché il trattamento verso gli obiettori detenuti, inteso ad isolarli dalla società mediante rigida censura ideologica e sequestri epistolari, venga radicalmente modificato

Ti ringrazio, caro Direttore, dell'ospitalità e ti porgo i miei fraterni saluti.